SENATO DELLA REPUBBLICA

——— XVII LEGISLATURA ———

Giovedì 14 settembre 2017

875ª e 876ª Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

Discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo per il codice dello spettacolo (*Collegato alla manovra di finanza pubblica*) **(2287-BIS)**

- Emilia Grazia DE BIASI. - Legge quadro sullo spettacolo dal vivo **(459)**

- Laura BIANCONI. - Legge quadro per lo spettacolo dal vivo **(1116)**
(*Voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatrice* DI GIORGI

alle ore 16,30

Interrogazioni *(testi allegati)*

SERVIZIO DELL'ASSEMBLEA

INTERROGAZIONE SULLE DIMISSIONI DEL GARANTE DEI DETENUTI DEL CARCERE DI SONDRIO

(3-02749) (7 aprile 2016)

DEL BARBA - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

in data 29 marzo 2016, il Garante dei diritti delle persone limitate nella libertà personale (cosiddetto Garante dei detenuti) della casa circondariale di Sondrio, dottor Francesco Racchetti, ha rassegnato le proprie dimissioni, sostenendo che "nella situazione che si è venuta a creare, l'esercizio della funzione di Garante delle persone detenute non è più possibile";

ha dichiarato che, dal momento dell'assunzione della direzione della casa circondariale di Sondrio da parte della dottoressa Stefania Mussio, l'attività del Garante dei detenuti ha subìto una radicale battuta d'arresto proprio per i profili che ne costituiscono il nucleo essenziale. Con l'arrivo della nuova direttrice, ha pubblicamente sostenuto il dottor Racchetti, si è aperto "un periodo difficile, anche umiliante, perché mi sono trovato nella situazione di non poter svolgere nulla nella Casa Circondariale, con la Casa Circondariale, per la Casa Circondariale. A Sondrio la funzione del Garante è stata annullata";

il Comune di Sondrio riconosce la funzione del Garante dei detenuti attraverso il proprio statuto e il relativo regolamento attuativo, secondo cui le azioni poste in essere dal Garante devono ritenersi volte a "promuovere l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali delle persone comunque limitate nella libertà personale" e a "garantire (alle stesse persone) il diritto al lavoro, alla formazione, alla crescita culturale, alla tutela della salute, alla cura della persona, anche mediante la pratica di attività formative, culturali e sportive" (art. 48-*bis*);

il garante Racchetti, nella sua relazione del 9 marzo 2016, indirizzata al Comune di Sondrio, ha evidenziato alcuni punti di particolare gravità in merito alla situazione che sarebbe in atto presso la casa circondariale di Sondrio, quali: la pretesa, da parte della direzione, di conoscere in anticipo le motivazioni delle richieste di colloquio avanzate dai detenuti e gli argomenti da trattare, tanto da impedire, qualora la richiesta fosse ritenuta impropria, il colloquio tra Garante e detenuto; lo spostamento della sede dei colloqui da una stanza apposita all'interno della sezione ad altri locali, in contrasto con le indicazioni della circolare n. 3622/6072; la sospensione o la mancata attivazione delle attività formative volte al reinserimento sociale dei detenuti, quali il laboratorio di informatica e il relativo corso, previsti dal protocollo tra Provveditorato e amministrazione provinciale, ma mai attivati, e l'aula laboratorio, realizzata col contributo dell'amministrazione provinciale e rimasta inutilizzata, nonostante il positivo coinvolgimento dell'associazione Artigiani con la quale era stato condiviso un percorso di avviamento alle attività produttive; l'interruzione della collaborazione

attiva tra direzione e Garante in materia di educazione alla legalità per le realtà scolastiche del territorio, sostituita da una partecipazione disgiunta e non coordinata;

considerato che:

la casa circondariale di Sondrio è l'unico penitenziario di una provincia, quale quella di Sondrio, caratterizzata da un territorio interamente montano e da un'elevata difficoltà di spostamento tra i diversi comuni; pertanto, la sua presenza nel capoluogo è ritenuta rilevante per la comunità;

a seguito delle sue dimissioni, il garante Racchetti ha ricevuto attestazioni di stima e solidarietà da parte di tutte le forze politiche presenti in Consiglio comunale, culminate nell'approvazione di due ordini del giorno unitari a sostegno del suo operato e del ritiro delle sue dimissioni;

a partecipazione attiva di soggetti istituzionali e privati del territorio ha instaurato, negli anni, delle prassi virtuose di azioni e attività interne alla casa circondariale il cui futuro è reso oggi incerto a causa della situazione in atto;

il 1° marzo 2016 i Garanti per i detenuti regionale e locali della Lombardia e il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria della stessa regione hanno sottoscritto un protocollo d'intesa allo scopo di realizzare "la più ampia collaborazione finalizzata alla tutela dei diritti dei detenuti e al miglioramento degli standard di qualità della vita e il rispetto della legalità degli istituiti penitenziari della Regione Lombardia" il quale, tra le altre cose, stabilisce che "le richieste di colloquio con il Garante non dovranno essere necessariamente motivate" (art. 1);

il 31 marzo 2016, a seguito delle dimissioni del garante Racchetti, il provveditore regionale della Lombardia, Luigi Pagano, gli ha richiesto di ritirare le proprie dimissioni, fissando per il successivo 6 aprile un incontro a Milano "per esaminare la situazione e valutare congiuntamente possibili soluzioni";

a livello nazionale, le istituzioni sono impegnate in un processo di generale riconsiderazione degli strumenti previsti dall'ordinamento penitenziario, al fine di rendere più efficaci i percorsi di reinserimento sociale dei detenuti, anche attraverso anche l'incremento dei rapporti con l'esterno e delle interazioni con la comunità locale;

ritenuto, infine, che:

la figura e il ruolo del Garante dei detenuti sono un importante presidio di trasparenza e correttezza nell'azione dello Stato e delle sue amministrazioni periferiche;

la vicenda presenta degli aspetti di obiettiva criticità, sui quali appare necessario fare luce tempestivamente. Le circostanze segnalate dal garante Racchetti, infatti, se comprovate, imporrebbero netti correttivi alla situazione esistente, a tutela del

ruolo rieducativo e riabilitativo dello Stato nei confronti dei condannati a pene detentive,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'esercizio delle sue prerogative e competenze, non intenda attivarsi, anche attraverso la promozione di un'apposita attività ispettiva, per fare piena luce sulla vicenda, consentendo alle istituzioni e a tutte le forze attive del territorio di svolgere nelle migliori condizioni le rispettive funzioni e di operare efficacemente per garantire, allo stesso tempo, il rispetto della legalità negli istituti penitenziari e la possibilità di reinserimento sociale e lavorativo delle persone condannate a pene detentive, a beneficio delle stesse e dell'intera comunità locale.

INTERROGAZIONE SULL'EQUIPAGGIAMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO

(3-03430) (25 gennaio 2017)

SCIBONA, AIROLA, CASTALDI, DONNO, MONTEVECCHI, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, SANTANGELO, PUGLIA, MORONESE, PAGLINI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti dall'articolo "Nella neve sul terremoto senza guanti, senza indumenti termici e con mezzi vecchi senza catene", pubblicato, in data 19 gennaio 2017, dalla testata *on line* "Il Piacenza", plurisettimanale telematico, si apprende come in un nota il coordinamento provinciale Cgil dei Vigili del fuoco di Piacenza abbia denunciato le numerose criticità a cui il proprio personale è stato sottoposto nell'espletamento dei compiti di protezione civile presso le zone terremotate del Centro Italia;

considerato che:

si evince come i Vigili del fuoco siano stati inviati presso le zone di intervento, ricoperte da metri di neve e con temperature sotto lo zero, senza indumenti protettivi adeguati, senza guanti, né stivali da neve;

inoltre, si evince che gli automezzi in dotazione sarebbero, in larga parte, vetusti e privi di dispositivi antineve e che gli stessi operatori alloggiano in tende in cui non è garantito il riscaldamento, né i minimi servizi igienico-sanitari;

considerato infine che pur non essendo attualmente nella situazione determinatasi nel corso delle prime ore dall'evento emergenziale, risulta agli interroganti che la gestione dell'emergenza non sembrerebbe ancora consolidata; gli stessi turni e gli invii di personale non sarebbero cadenzati ed avverrebbero spesso senza o con minimo preavviso, evidenziando una totale disorganizzazione logistica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda intraprendere, affinché siano reperiti con urgenza fondi straordinari per dotare tutti i reparti dei Vigili del fuoco impiegati o da impiegare nell'emergenza *post* sisma del Centro Italia di adeguato equipaggiamento personale e mezzi, per far fronte agli eventi climatici in atto;

se intenda avviare urgentemente una ricognizione del sistema di protezione civile, al fine di adeguare di mezzi e risorse le strutture che concorrono agli interventi necessari durante o a seguito di un'emergenza o calamità naturale;

se, a prescindere dagli interventi emergenziali, intenda stanziare fondi da destinarsi ai reparti effettivi dei Vigili del fuoco ai fini di addestramento e di acquisto di dotazioni.

INTERROGAZIONE SU INIZIATIVE IN FAVORE DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

(3-03942) (2 agosto 2017)

BISINELLA, BELLOT, MUNERATO, PUPPATO, CASSINELLI, VACCIANO, MASTRANGELI, CONTE, PANIZZA, ZIZZA, ROMANI Maurizio - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco da sempre adempie alle proprie funzioni con abnegazione e mirabile spirito di servizio, rivelandosi determinante per la salvezza di vite umane in condizioni e contesti che spesso hanno messo a repentaglio l'incolumità stessa degli operatori;

nei mesi di giugno e luglio 2017 si sono registrati oltre 45.000 interventi su tutto il territorio nazionale, a fronte dei 24.000 dello stesso periodo del 2016. Allo stesso tempo è triplicato il numero di interventi aerei, che sfiora i 2.000, così come sono aumentate le ore di impiego della flotta aerea;

simbolico il numero dei lanci effettuati da elicotteri e Canadair: circa 21.000, sempre nel periodo giugno-luglio, rispetto ai 7.300 nello stesso periodo del 2016;

il quadro emerso in seguito all'emergenza incendi degli ultimi mesi, se da un lato conferma il ruolo fondamentale del Corpo nazionale, in termini di interventi risolutivi e salvaguardia dei territori, dall'altro ha messo in luce le evidenti difficoltà che il Corpo è chiamato quotidianamente a fronteggiare, dovute in particolare alla carenza di organico e deterioramento o obsolescenza di mezzi e attrezzature;

da tempo, infatti, i comandi provinciali segnalano la necessità di rinnovare il parco automezzi al fine di svolgere in modo efficiente e in sicurezza i compiti assegnati;

i dati forniti da una delle maggiori organizzazioni sindacali di categoria fotografano una situazione tutt'altro che incoraggiante. A livello nazionale, ad esempio, le autopompa serbatoio (APS) hanno un'età media di 14 anni, 17 gli anni per le autobotti pompa (ABP), e una media di 9 anni di servizio per le autovetture. Gli automezzi boschivi hanno un'età media di 18 anni;

ad avviso degli interroganti si tratta di dati allarmanti, specie se si considera l'elevato chilometraggio percorso. Al comando di Verona, ad esempio, sono in dotazione 11 APS, con età media 15 anni e 207.000 chilometri all'anno percorsi medi; 15 anni anche per le 4 APB; i 16 mezzi della colonna mobile, tenuti alla partenza immediata in caso di un'emergenza straordinaria come terremoti, alluvioni e frane, hanno un'età media di 24 anni;

gli interventi di parte governativa volti ad arginare il problema e contenuti nei decreti-legge n. 113 e n. 189 del 2016, convertiti, con modificazioni, rispettivamente dalle leggi n. 160 e n. 229 del 2016, ad oggi, e come dimostrato dai fatti delle ultime settimane, non hanno ottenuto i risultati sperati;

più di recente, con la legge n. 232 del 2016 (legge di bilancio per il 2017), all'art. 1, comma 623, è stato istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un fondo, con una dotazione finanziaria di 70 milioni di euro per l'anno 2017 e di 180 milioni di euro annui per il periodo 2018-2030, per l'acquisto e l'ammodernamento dei mezzi strumentali in uso alle forze di polizia e al Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Tuttavia, manca ancora la definizione dei criteri di assegnazione delle risorse;

l'annosa questione del rinnovo e del deterioramento degli automezzi in dotazione al Corpo si affianca drammaticamente alla persistente carenza di organico, più volte lamentata dai comandi e dalle forze sindacali di categoria e aggravata dalle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 177 del 2016, che ha previsto, tra l'altro, il passaggio dal Corpo forestale dello Stato ai Vigili del fuoco delle competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei;

in maniera palesemente non proporzionale alle nuove competenze, ai Vigili del fuoco sono state assegnate poco meno di 400 unità di personale provenienti dal soppresso Corpo forestale,

si chiede di sapere:

se e quali ulteriori interventi, anche di carattere normativo, il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto in risposta alle reali esigenze del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, in termini di organico, mezzi e attrezzature;

quali siano le tempistiche di attivazione del fondo previsto dal citato art. 1, comma 623, della legge di bilancio 2017;

se non ritenga opportuno prevedere la proroga al 31 dicembre 2018 della graduatoria del concorso pubblico per 814 vigili del fuoco, di cui al bando indetto con decreto ministeriale n. 5140 del 6 novembre 2008.

INTERROGAZIONE SULLA MOBILITÀ FERROVIARIA DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

(3-03326) (23 novembre 2016)

ORELLANA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il considerando n. 10 del regolamento (CE) n. 1371/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007, relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario, afferma che i servizi di trasporto ferroviario di passeggeri dovrebbero andare a vantaggio di tutti i cittadini e che, conseguentemente, le persone con disabilità e le persone a mobilità ridotta, a causa di disabilità, età avanzata o per altre ragioni, dovrebbero poter accedere al trasporto ferroviario a condizioni comparabili a quelle degli altri cittadini;

inoltre, il considerando n. 11 specifica che le imprese ferroviarie e i gestori delle stazioni dovrebbero tener conto delle esigenze delle persone con disabilità o delle persone a mobilità ridotta, attenendosi alle specifiche tecniche di interoperabilità (STI) per le persone a mobilità ridotta, onde garantire che, nel rispetto delle norme comunitarie sugli appalti pubblici, tutti gli edifici e tutto il materiale rotabile siano resi accessibili, eliminando progressivamente gli ostacoli fisici e gli impedimenti funzionali al momento di acquistare nuovo materiale o di realizzare nuovi fabbricati o importanti opere di ristrutturazione;

in particolare l'articolo 21, comma 2, stabilisce che: "In mancanza di personale di accompagnamento a bordo di un treno o di personale in una stazione, le imprese ferroviarie e i gestori delle stazioni compiono tutti gli sforzi ragionevoli per consentire alle persone con disabilità o alle persone a mobilità ridotta di avere accesso al trasporto ferroviario", mentre l'articolo 22, comma 1, specifica che: "In caso di partenza, transito o arrivo di una persona con disabilità o una persona a mobilità ridotta in una stazione ferroviaria dotata di personale, il gestore della stazione fornisce gratuitamente l'assistenza necessaria all'interessato per salire sul treno in partenza o scendere dal treno in arrivo per cui ha acquistato un biglietto";

considerato che:

nel recepire le indicazioni contenute nel regolamento europeo, Rete ferroviaria italiana (RFI) del gruppo Ferrovie dello Stato ha organizzato un servizio offerto nelle stazioni del circuito di assistenza costituito dalle "Sale blu" presenti in 14 principali stazioni e aperte tutti i giorni dalle ore 6:45 alle ore 21:30. Ciascuna sala blu assicura l'informazione sull'assistenza offerta da RFI in tutte le stazioni del circuito e la prenotazione dei servizi;

tuttavia, diverse associazioni di persone affette da disabilità hanno posto l'attenzione su numerose criticità relative al circuito delle sale blu, quali la necessità di prenotare per telefono il servizio assistenza almeno 48 ore prima, l'obbligo di arrivare in stazione 60 minuti prima, l'impossibilità di scegliere di

viaggiare in prima classe, nonché la carrozza o il posto. Inoltre, possono viaggiare solo due persone in carrozzina quindi l'eventuale terzo viaggiatore con disabilità dovrà scegliere un altro treno in un altro orario. Ancora, il circuito riguarda solo 14 tra le principali stazioni, mentre sui treni regionali o locali spesso non è disponibile il carrello solleva persone, le *toilette* non sono accessibili, e ai viaggiatori affetti da disabilità sono riservati ambienti non climatizzati, rilevando, inoltre, una discrepanza tra stazione di partenza accessibile (come per esempio Milano) e stazione di destinazione non accessibile, con specifico riferimento a località marittime;

in un articolo del 23 novembre 2016 dell'edizione *on line* del quotidiano "la Repubblica", si riporta il caso di una dipendente dell'università "Bicocca" di Milano affetta da atassia di Friedreich, una malattia genetica che colpisce il sistema nervoso, alla quale è stato recentemente comunicato dalla direzione commerciale della società Trenord Srl l'impossibilità di "continuare a fornire l'assistenza alle operazioni di incarrozzamento nella stazione di Milano Greco-Pirelli in partenza con il treno 5147 poiché la normativa vigente richiede, per ragioni di sicurezza, per tali operazioni l'utilizzo di un carrello elevatore e di personale abilitato all'uso";

la comunicazione specifica, inoltre, l'impossibilità di richiedere tale servizio (perché la stazione di Milano Greco-Pirelli non rientra nel circuito delle sale blu) "che invece è assolutamente disponibile se potesse prendere in considerazione la possibilità di partire dalla stazione di Milano Porta Garibaldi", stazione raggiungibile dalla signora solo con un'ora di viaggio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare, per quanto di propria competenza, tutte le misure necessarie al fine di migliorare l'accessibilità delle stazioni ferroviarie per le persone affette da disabilità.

INTERROGAZIONI SULL'ORGANIZZAZIONE DI SEMINARI DI STUDIO SULLA RIFORMA COSTITUZIONALE DA PARTE DELLA SCUOLA NAZIONALE DELL'AMMINISTRAZIONE

(3-03141) (21 settembre 2016)

SIMEONI, MUSSINI, BOCCHINO, DE PIETRO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

come apparso in un articolo de "il Fatto Quotidiano" dell'8 settembre 2016, a firma della giornalista Wanda Marra, la Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna), e come peraltro a tutt'oggi riscontrabile sul sito *internet* della stessa, avrebbe programmato diversi seminari di studi dedicati alla riforma costituzionale;

riforma che, come è noto, attende ancora non solo la pronuncia popolare che ne confermi l'effettiva entrata in vigore, ma anche la determinazione della data in cui i cittadini saranno chiamati ad esprimersi;

gli eventi promossi consisterebbero in numerosi incontri, iniziati nel mese di aprile 2016 e conclusisi con 2 distinti seminari di studio dal titolo "La riforma costituzionale e la legge elettorale", previsto per il 15 settembre a Roma, l'uno, e "L'evoluzione dei controlli della Corte dei Conti alla luce delle recenti riforme", in programma per il 16 settembre a Caserta, l'altro. I corsi, tra i vari destinatari, si rivolgerebbero, inoltre, stando a quanto pubblicato sul bando, anche a funzionari e dirigenti della Presidenza del Consiglio dei ministri e si caratterizzerebbero per essere costituiti da "sette ore di formazione", mentre, l'obiettivo sarebbe "realizzare un confronto per approfondire i vari argomenti connessi alla riforma costituzionale";

rilevato che:

come riportato sul sito della Scuola nazionale dell'amministrazione, essa risulterebbe esser "fondata nel 1957 come parte integrante della Presidenza del Consiglio dei Ministri, (…) è l'istituzione deputata a selezionare, reclutare e formare i funzionari e i dirigenti pubblici e costituisce il punto centrale del Sistema unico del reclutamento e della formazione pubblica, istituito per migliorare l'efficienza e la qualità della Pubblica Amministrazione italiana";

in tale ottica, si incentrerebbe, pertanto, la decisione di includere nell'offerta formativa, seminari inerenti alla riforma costituzionale, in quanto sarebbe consuetudine della Scuola quella di "organizzare momenti di analisi tecnica della legislazione in itinere per sviluppare le competenze analitiche dei funzionari e dirigenti pubblici". Ed invero, nelle schede introduttive degli incontri del 15 e 16 settembre 2016, veniva sottolineato l'intento degli organizzatori di esaminare "luci e ombre" di "una tanto auspicata e discussa riforma";

considerato che:

a parere degli interroganti, non si comprende la necessità di impiegare tempo e risorse pubbliche per organizzare corsi di formazione inerenti ad una riforma costituzionale, ancora non entrata in vigore, in attesa della pronuncia popolare;

l'organizzazione di dibattiti, o comunque occasioni, ove proporre validi spunti di riflessione ed analisi, mal si concilia con la presentazione degli stessi, in cui la riforma costituzionale viene dipinta come “tanto auspicata”. Siffatto giudizio, oltre ad apparire del tutto inopportuno, travalicherebbe a giudizio degli interroganti l'esigenza di dotare gli eventi in calendario e la Scuola stessa di quell'auspicato prestigio istituzionale che si presume che dovrebbero rivestire. Prestigio, peraltro, fortemente minato, se non addirittura compromesso, dalla presenza, tra i docenti dei seminari, del professore Caravita, ordinario di diritto pubblico alla Luiss di Roma e tra i firmatari del "Manifesto del Sì", attualmente indagato dalla Procura di Roma nel noto processo relativo ai concorsi truccati. Tale circostanza solleverebbe, inoltre, negli interroganti il legittimo dubbio se un docente indagato per questioni di concorsi truccati rappresenti la scelta più idonea per formare funzionari e dirigenti pubblici,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che sottendono alla decisione di impiegare tempo e risorse dello Stato, che dovrebbero essere investiti per la formazione dei dirigenti e funzionari, a favore di una materia che, per quanto delicata, quale la riforma costituzionale, non solo non è in vigore, ma non è detto che lo sia in futuro;

quali siano i costi sostenuti dall'amministrazione statale per la promozione, l'organizzazione e lo svolgimento di corsi e seminari incentrati sull'indubbia attività formativa di preparare il personale pubblico ad una riforma che, di fatto, almeno per il momento, non esiste ancora;

se non si intenda impedire futuri, almeno fino al giorno del *referendum*, corsi, seminari, incontri e quant'altro abbia ad oggetto una riforma al momento inesistente, distraendo fondi pubblici e risorse umane, nonché strumentali, all'opinabile beneficio dei pubblici dipendenti.

(3-03360) (21 dicembre 2016)

SIMEONI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

come apparso in un articolo de "il Fatto Quotidiano" dell'8 settembre 2016, a firma della giornalista Wanda Marra, la Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna), e come peraltro, a tutt'oggi riscontrabile sul sito *internet* della stessa, avrebbe programmato diversi seminari di studi dedicati alla riforma

costituzionale che, come ben noto, è stata bocciata in sede di consultazione referendaria il 4 dicembre 2016;

gli eventi promossi sarebbero consistiti in numerosi incontri, iniziati nel mese di aprile e conclusisi con due distinti seminari di studio dal titolo "La riforma costituzionale e la legge elettorale", previsto per il 15 settembre a Roma, l'uno, e "L'evoluzione dei controlli della Corte dei Conti alla luce delle recenti riforme", in programma per il 16 settembre a Caserta, l'altro. I corsi, tra i vari destinatari, si sarebbero inoltre rivolti, stando a quanto pubblicato sul bando, anche a funzionari e dirigenti di palazzo Chigi e si sarebbero caratterizzati per essere costituiti da "sette ore di formazione", con l'obiettivo ultimo di "realizzare un confronto per approfondire i vari argomenti connessi alla riforma costituzionale";

rilevato che:

come riportato sul sito della Scuola nazionale dell'amministrazione, essa risulterebbe esser stata "fondata nel 1957 come parte integrante della Presidenza del Consiglio dei Ministri, (…) è l'istituzione deputata a selezionare, reclutare e formare i funzionari e i dirigenti pubblici e costituisce il punto centrale del Sistema unico del reclutamento e della formazione pubblica, istituito per migliorare l'efficienza e la qualità della Pubblica Amministrazione italiana";

in tale ottica, si sarebbe inserita, pertanto, la decisione di includere nell'offerta formativa seminari inerenti alla riforma costituzionale, in quanto sarebbe consuetudine della Scuola quella di "organizzare momenti di analisi tecnica della legislazione in itinere per sviluppare le competenze analitiche dei funzionari e dirigenti pubblici". Ed invero, nelle schede introduttive degli incontri del 15 e 16 settembre 2016, veniva sottolineato l'intento degli organizzatori di esaminare "luci e ombre" di "una tanto auspicata e discussa riforma";

considerato che:

a parere dell'interrogante, già interessatasi della questione, presentando quale prima firmataria l'atto di sindacato ispettivo 3-03141, pubblicato il 21 settembre 2016, non è comprensibile la necessità di impiegare tempo e risorse pubbliche per organizzare corsi di formazione inerenti ad una riforma costituzionale mai entrata in vigore, ma anzi, fermamente bocciata dalla pronuncia popolare;

l'uso a giudizio dell'interrogante sconsiderato di risorse pubbliche, siano esse umane, economiche, finanziare e strumentali, si configura, sempre e comunque, quale atto che arreca grave danno alla collettività, indipendentemente dall'entità delle stesse risorse utilizzate e pertanto si auspica che il Governo voglia senza dubbio adoperarsi al fine di evitare la reiterazione di incresciose situazioni quali quelle esposte;

l'organizzazione di dibattiti, o comunque occasioni ove proporre validi spunti di riflessione ed analisi, si sarebbe, tra l'altro, mal conciliata con la presentazione degli stessi, laddove la riforma costituzionale è stata dipinta come "tanto

auspicata". Tale giudizio, oltre ad apparire del tutto inopportuno, avrebbe travalicato l'esigenza di dotare gli eventi in calendario e la Scuola stessa di quell'auspicato prestigio istituzionale che si presume che dovrebbe rivestire. Prestigio, peraltro, fortemente minato, se non addirittura compromesso, dalla presenza, tra i docenti dei seminari, del professor Caravita, ordinario di diritto pubblico alla Luiss e tra i firmatari del "Manifesto del sì", attualmente indagato dalla Procura di Roma nel noto processo relativo ai concorsi truccati. Tale circostanza solleverebbe, inoltre, nell'interrogante il legittimo dubbio se un docente indagato per questioni di concorsi truccati rappresenti la scelta più idonea per formare funzionari e dirigenti pubblici,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni sottese alla decisione di impiegare tempo e risorse dello Stato, che dovrebbero essere investiti per la formazione dei dirigenti e funzionari, a favore di una materia che, per quanto delicata qual è la riforma costituzionale, non è mai entrata in vigore;

quali siano i costi sostenuti dall'amministrazione statale per la promozione, l'organizzazione e lo svolgimento di corsi e seminari incentrati sull'indubbia attività formativa di preparare il personale pubblico ad una riforma mai esistita;

se si intenda valutare l'adozione di azioni di competenza al fine di verificare l'idoneità dei professori preposti alla preparazione dei funzionari e dirigenti dello Stato e, qualora si ritenga necessario, sollevarli da detti incarichi.